

**MARIA GRAZIA GREGORI**  
MILANO

Brecht torna nella sala storica, il Piccolo di via Rovello oggi dedicato a Paolo Grassi, dove fu rappresentato per la prima volta in un lontano 1955; qui Luca Ronconi mette in scena, anche lui per la prima volta, un suo testo *Santa Giovanna dei Macelli*. Nell'un caso e nell'altro una magnifica serata di teatro: per le scelte drammaturgiche e l'invenzione registica; per la qualità dell'interpretazione; per la risposta del pubblico; per quello che Brecht ha ancora da dirci dell'oggi, del lavoro che manca, dell'ambiguità di situazioni dove la posta è il potere e dove chi sta in alto spinge sempre più giù chi sta sotto e chi cerca di salire resta sempre impantanato nel fango di una vita senza speranza.

Veramente Ronconi a Brecht ci aveva pensato molto anni fa: l'occasione, nel 1975, avrebbe dovuto essere una Festa nazionale dell'Unità per la quale aveva ipotizzato uno

### Ambiguità Una cinepresa raddoppia i protagonisti

spettacolo che unisse tre testi del cosiddetto periodo «americano»: *Nella giungla delle città*, *Santa Giovanna dei Macelli*, *La resistibile ascesa di Arturo Ui*, ma poi non se ne fece più nulla. Ci ritorna solo oggi «in tetri tempi di sanguinoso smarrimento» e il risultato è sorprendente. Il regista, infatti, affronta questo dramma (messo in scena anche da Strehler nel 1970) datato 1929 che si svolge a Chicago ai tempi della grande depressione economica, con una libertà assoluta nei confronti della cosiddetta «codificazione brechtiana» persuaso che non ci sia un solo modo di rappresentarlo. Taglia coraggiosamente i personaggi ripetitivi, i corali e la storia diventa più asciutta, colpendo duro con la sua forza provocatoria, con la sua ironia (si ride in sala), con la sua inquietante profezia.

È nelle scene ricche d'invenzioni di Margherita Palli che il regista trova un suo casto spazio d'elezione tra botole e scalette dove domina un dolly che si muove in tutte le direzioni e che rappresenta il luogo delle apparizioni: lì appare Mauler, capitalista delle carne in scatola; lì Giovanna, circondata dalle belle luci di Weissbard, muore, futura santa dei diseredati scelta dai ricchi e protervi macellatori (Francesco Migliaccio,



Una scena dallo spettacolo «Santa Giovanna dei Macelli»

## LA VOCE DEL VECCHIO BRECHT SUI POVERI D'OGGI

**Luca Ronconi** porta in scena per la prima volta un testo del drammaturgo tedesco. «*Santa Giovanna dei Macelli*» è uno spettacolo coraggioso e provocatorio, che colpisce con la sua ironia e l'inquietante profezia

Alberto Mancioffi, Giovanni Lude-  
no, Roberto Ciufoli) che si identifica-  
no nel loro prodotto tanto da «abita-  
re» dentro colorati bidoni di carne  
che si muovono per tutta la scena; li

appare l'operaio per chiamare alla lot-  
ta i suoi compagni, lì il capo dei Cap-  
pelli Neri (Michele Maccagno) gesti-  
sce la minestra per i poveri e la speran-  
za in Dio, sempre alla ricerca del dena-

ro per l'affitto. Lì il padrone Pierpont  
Mauler si pente per un attimo per poi  
tornare allegramente ai suoi traffici:  
bisogna pensare a un trust di allevato-  
ri, sono in arrivo le macchine e gli ope-